

DALLA CABINA DI REGIA- 14 APRILE 2022 ORE 06:00

ETS, le linee guida per il fundraising. Principi, adempimenti e regole

Bruno Pagamici - Dottore commercialista in Macerata

Con l'approvazione delle linee guida per lo svolgimento delle attività di raccolta fondi (fundraising) la cabina di regia del terzo settore ha affermato che gli ETS devono rispettare i principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico. Per non assumere rilevanza ai fini fiscali devono pervenire agli enti del terzo settore raccolte di fondi effettuate occasionalmente, anche mediante offerte di beni o di servizi ai sostenitori, purché di "modico valore". Tale attività non deve quindi essere esercitata a fini di lucro e deve rappresentare uno strumento di autofinanziamento, per il perseguimento delle finalità di interesse generale dell'Ente. Tra le attività di raccolta fondi rientrano anche le sponsorizzazioni, che però sono sempre considerate entrate di natura commerciale.

Con l'approvazione delle **linee guida** da parte della cabina di regia del **terzo settore**, nell'attività di **raccolta di fondi** (o fundraising) gli enti possono impiegare risorse proprie e di terzi, inclusi volontari e dipendenti, nel rispetto dei principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico, come previsto dall'art. 7 del **codice** del terzo settore (CTS), D.Lgs. n. 117/2017.

A tal fine, **per ogni raccolta fondi** deve essere redatto, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale, un apposito e separato **rendiconto** dal quale devono risultare, anche a mezzo di una relazione illustrativa, le entrate e le spese relative alla raccolta fondi organizzata.

Per non essere fiscalmente rilevanti le attività di raccolta fondi non devono essere il risultato di uno scambio di beni e devono consistere in **erogazioni liberali** effettuate **senza** vincolo di **reciprocità**; nel caso di scambio di beni o servizi (in base quindi ad un rapporto sinallagmatico) affinché possa essere riconosciuta la decommercializzazione dell'attività dell'ente e quindi la non imponibilità dei risultati legati alla raccolta fondi, devono essere rispettati i requisiti di "**occasionalità**" e "**modico valore**".

Raccolta fondi nel terzo settore

La raccolta fondi consiste nella possibilità dell'ente di richiedere fondi in relazione ad un fine specifico (mediante l'organizzazione di feste, celebrazioni diffusamente conosciute, predestinando le eventuali risorse raccolte alla realizzazione di un obiettivo ben determinato).

All'Ente è inoltre consentito di poter determinare anche un eventuale **prezzo specifico** da attribuire ai beni o servizi oggetto di cessione in occasione della raccolta fondi.

La raccolta fondi, purché occasionale, se svolta per un numero limitato di volte durante l'esercizio sociale, è considerata un'attività non commerciale.

L'attività di raccolta fondi può quindi realizzarsi facendo ricorso:

- alla cessione ed erogazione di **beni**;
- all'erogazione di **servizi**.

Per la cessione di beni e l'erogazione di servizi l'ente può anche fissare un prezzo da imporre agli acquirenti sempre che si tratti di "modico valore". È il carattere non lucrativo (laddove i prezzi imposti non superano i costi di produzione dei beni stessi o dei servizi resi) a

caratterizzare l'attività degli enti non profit.

Sul piano operativo, la **raccolta fondi** potrà essere condotta dai **volontari** dell'ente, unitamente anche al personale dipendente, sempre nel rispetto dei limiti imposti dal legislatore alle associazioni in materia di diritto del lavoro.

Sul piano fiscale, i fondi da raccolte pubbliche effettuate occasionalmente anche mediante offerte di beni di modico valore o di servizi ai sovventori, in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione, **non concorrono**, in ogni caso, alla formazione del **reddito** degli enti del terzo settore.

Per non essere rilevante ai fini fiscali, pertanto, l'attività di raccolta fondi dovrà essere occasionale, in forma organizzata nel rispetto dei principi di verità, trasparenza e correttezza e configurabile come attività non commerciale.

Obblighi di correttezza e trasparenza

La raccolta fondi deve essere organizzata “nel rispetto dei principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico, in conformità a linee guida adottate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali.”

Per rispettare i principi di trasparenza e verità gli enti devono predisporre un **rendiconto** apposito unitamente ad una relazione illustrativa, da **integrare** poi nel **bilancio di esercizio**, che dovranno poi depositare presso il Runico Nazionale degli Enti del Terzo Settore (**RUNTS**) entro il **30 giugno** dell'esercizio successivo.

Le risorse che l'ente consegue a seguito della raccolta fondi dovranno quindi essere evidenziate e ben determinate all'interno di uno specifico prospetto dal quale sarà possibile comprendere gli oneri sostenuti dall'ente, oltre che le entrate derivanti dallo svolgimento di tale attività.

La **relazione illustrativa** da redigere e depositare unitamente al rendiconto servirà invece per determinare le ragioni che hanno portato l'ente ad organizzare la raccolta fondi, nonché per evidenziare gli obiettivi che si intendono raggiungere attraverso l'impiego delle risorse raccolte.

La redazione del rendiconto e della relazione è richiesta a tutti gli enti, anche alle Associazioni di promozione sociale /Aps) e delle Organizzazioni di volontariato (Odv) che si avvalgono del regime forfettario speciale previsto dal CTS.

Leggi anche [Enti del Terzo settore alla prova del bilancio d'esercizio](#)

Raccolta fondi senza scambio di beni e servizi

Relativamente a tale fattispecie i casi più ricorrenti (raccolta tramite banchetti, mailing, campagne di marketing telefonico finalizzate a stimolare donazioni nella comunità, ecc.) non presentano alcun rapporto di scambio tra il donante e il beneficiario della donazione, né alcuna correlazione costi-ricavi (ovvero spese-fondi) nella raccolta. Poiché il presupposto della commercialità è la corrispettività, la quale richiede una certa proporzione tra risorse impiegate e risultato ottenuto, nel caso in cui non vi sia impiego di risorse umane retribuite (ma utilizzo dei volontari) e organizzazione minima, l'attività non ha carattere imprenditoriale. Pertanto, se i fondi raccolti sono elargizioni liberali, donate senza alcun vincolo di reciprocità tra le parti, si può ritenere che questa tipologia di attività di raccolta fondi non configuri in alcun modo esercizio di impresa e che non sia, quindi, fiscalmente rilevante.

Le attività occasionali di raccolte pubbliche di fondi sono, altresì, escluse dall'Iva ed esenti da ogni altro tributo.

Raccolta fondi con scambio di beni e servizi di “modico valore”

Relativamente agli ETS non commerciali il CTS sancisce, in analogia con quanto stabilito dall'art. 143, c. 3, lett. a), TUIR, che per non essere imponibili fiscalmente, i fondi, in concomitanza di

celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione, devono pervenire a seguito di raccolte pubbliche effettuate occasionalmente e mediante offerte di beni o di servizi ai sovventori, che però devono essere di “modico valore” (come indicato dalla circolare ministeriale n. 124/E/1998)). Tali condizioni devono verificarsi **contestualmente**, tenendo presente che la non imponibilità ruota intorno al principio, peraltro di non pratica applicazione, della “occasionalità”.

Espressioni “modico valore” e “occasionalità”

Per quanto riguarda il “modico valore”, applicando regole generali di buon senso, il riferimento va ai piccoli gadget quali la t-shirt dell'associazione oppure all'azalea venduta in tutte le piazze d'Italia in occasione della festa della mamma.

Quanto all'“occasionalità” esiste un unico riferimento normativo dato dall'art. 25, c. 2, legge n. 133/1999, il quale per le associazioni sportive dilettantistiche definisce occasionali un numero di eventi non superiore a due all'anno. Quindi per un Ente che non sia sportivo dilettantistico sarà possibile organizzarne anche più di due, senza però che l'attività diventi organizzata e continuativa, qualificandosi in quel caso come commerciale.

Requisito della decommercializzazione

Volendo riepilogare quali sono i **requisiti**, non alternativi tra loro, per poter qualificare come non commerciali, e quindi fiscalmente non imponibili, in linea generale le entrate derivanti dallo svolgimento di eventi configurabili come raccolte pubbliche occasionali di fondi, l'attività dell'Ente deve rispondere alle seguenti **caratteristiche**:

- i **beni** ceduti o i **servizi** prestati devono essere di **modico valore**;
- l'**evento** deve essere **pubblico** e svolto in **concomitanza** di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione;
- l'**evento** deve essere **occasionale**.

In particolare, per le Aps è prevista la decommercializzazione delle vendite di beni acquisiti da terzi a titolo gratuito ai fini di sovvenzione a condizione che la vendita sia curata direttamente dall'organizzazione, senza alcun intermediario, e sia svolta senza l'impiego di mezzi organizzati professionalmente ai fini di concorrenzialità sul mercato.

Se svolte alle condizioni di cui sopra, per le Odv non si considerino commerciali le seguenti attività:

- vendita di beni acquisiti da terzi a titolo gratuito o prodotti dagli assistiti;
- cessione di beni prodotti dagli assistiti e dai volontari;
- somministrazione di alimenti e bevande in occasione di raduni, manifestazioni, celebrazioni e simili a carattere occasionale.

Al di fuori delle ipotesi sopra indicate, quando la raccolta fondi avviene in forma sinallagmatica, attraverso quindi lo scambio di beni o servizi a fronte di un corrispettivo, i proventi concorreranno alla formazione del reddito e saranno imponibili Iva.

Con riferimento alle **sponsorizzazioni** invece si rileva che le stesse sono da considerarsi sempre entrate di natura **commerciale**.

Raccolta fondi: cos'è, cosa comprende e come si svolge

È uno strumento di **autofinanziamento**.

Deve essere svolta unicamente per finanziare le **proprie attività** di interesse generale.

Comprende sia attività volte a **sollecitare donazioni e contributi** di natura non corrispettiva, senza quindi alcuno **scambio di beni e servizi**, sia attività ove è previsto uno scambio di beni e servizi, ma di modico valore.

Può essere svolta in **forma occasionale** (solo in alcuni casi in forma organizzata e continuativa).

Comprende anche le **sponsorizzazioni** che però rappresentano entrate di natura commerciale.
